

La didattica nell'era digitale

A scuola con l'ebook

Testi scaricabili online, meno cari e più leggeri, per studiare stando al passo coi tempi. Lo dice un decreto, ma scuola ed editori non sembrano pronti.

Tutto è cominciato con il decreto-legge n.133, varato nell'estate del 2008, che conteneva "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività". L'articolo 15, sul costo dei libri di testo dice, in riferimento alle scuole medie e superiori: "a partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni online scaricabili da internet o mista". È così che l'ebook fa il suo ingresso nella scuola italiana.

Dello strumento e delle sue potenzialità avevamo già parlato su *Hi_Test* n.11, gennaio 2009. Qui

cerchiamo di capire se la scuola sia pronta a fare il grande salto verso il digitale e quale sia l'offerta di contenuti. Ci sono, è chiaro, molti interessi in gioco. L'obbligatorietà dell'adozione dei libri di testo, per gli editori della scolastica è un'invulnerabile rendita di posizione. Da qui le resistenze a un cambiamento che, se portato alle estreme conseguenze, potrebbe scompaginare tanto il concetto di libro di testo da renderlo superato.

Occhi alla lavagna

"La scuola italiana non è pronta per l'arrivo degli ebook". Non ha dubbi Giovanna Sissa, direttore



Meglio la carta o i byte?

Un lettore di ebook oggi non costa meno di 300 euro. È chiaro che se sommiamo questo costo alla già altissima cifra che le famiglie italiane spendono in libri di testo arriviamo a cifre proibitive. Ma un conto è comprare un oggetto, ben altro conto è comprarne 1.000 o 100.000: l'adozione da parte di una scuola o addirittura di una provincia, se ben gestita, potrebbe

portare a forti sconti e la diffusione di massa porterebbe poi a un ulteriore calo dei prezzi. Inoltre, il costo di un libro in formato elettronico è minore dell'equivalente cartaceo e, se ben tenuto, il lettore può durare diversi anni. Dal punto di vista economico, quindi, può avere senso. E per il resto? Ecco le principali caratteristiche di un lettore di ebook.

Multimedialità

Se ben pensato, un ebook può essere molto di più di un libro di testo, consentendo link tra informazioni, ricerche per parola, file audio, collegamenti a internet. I dispositivi consentono anche di sottolineare, prendere appunti, mettere segnalibri.

Peso

Un lettore pesa due o tre etti e può contenere tutti i libri che vogliamo. Gli zaini dei nostri figli sarebbero più leggeri.

Batteria

Dura molto più di un normale apparecchio elettronico, ma è comunque soggetta a scaricarsi. Un libro cartaceo non sarà mai "spento".



Aspetti legali

Il libro elettronico mette in pericolo il mercato dell'usato. Per non dire di indesiderati interventi "da remoto" dell'editore (vedi il caso Amazon, nella rubrica Tecnews, a pag. 7).

Leggibilità

Quella degli ebook oggi è molto buona e si possono ingrandire i caratteri a piacere. Hanno però il limite dello schermo in bianco e nero, ma sono allo studio schermi a colori.

Resistenza

I lettori sono apparecchiature piuttosto delicate. In mano a un dodicenne potrebbero fare presto una brutta fine.

Consumi

Con l'ebook si risparmia carta, ma si consuma elettricità, anche se poca.

dell'Osservatorio tecnologico della scuola. "Tutti i fondi stanziati per le scuole negli ultimi 5 o 6 anni sono stati dedicati all'acquisto delle lavagne interattive multimediali (Lim)", racconta Sissa. "Dovremmo perciò dare per scontato che tutto il resto funzioni, ma queste lavagne, oggetti molto belli e utili, anche se cari e difficili da imparare a usare per un insegnante a digiuno di tecnologia, sono spesso l'ultimo anello di una catena che non c'è". Il ministero stanziava i fondi, li assegna per l'acquisto delle lavagne (il cui costo parte da circa 1.000 fino a svariate migliaia di euro), fornisce brevi corsi di formazione. "Ma di fondi per l'infrastruttura tecnologica non se ne

vedono da tempi immemorabili", precisa Sissa. "Basterebbe usare computer tradizionali e sfruttare le risorse di internet, fruibili da qualunque dispositivo collegato alla rete. Questo è il modo di lavorare del futuro, qualunque altro può funzionare forse in 1.000 scuole, ma le scuole in Italia sono 40.000".

E i fondi europei per le regioni del Sud, gli unici da cui si attinge per finanziare la tecnologia per la didattica, non possono bastare per tutti. "La scuola", conclude Sissa, "deve essere un buon ambiente tecnologico, che mette tutti gli studenti sullo stesso piano, invece di accentuare il divario tra chi a casa ha pc e internet e chi no".

In metà delle case italiane non c'è un pc. Una carenza che oggi può essere colmata con una spesa di 300 euro

Un pc in ogni casa

Dal rapporto Istat "Cittadini e nuove tecnologie 2008" emerge che l'anno scorso solo il 50% delle famiglie possedeva un pc e solo il 42% delle famiglie aveva un collegamento a internet, in un terzo dei casi a banda stretta (via modem). Se è vero che nelle famiglie con almeno un minore la percentuale di chi possiede almeno un pc sale al 74%, ciò non toglie che oltre un quarto dei ragazzini non ha un computer a casa propria e anche chi ce l'ha non è detto che vi abbia accesso. Una carenza sulla quale è urgente intervenire, perché ormai non è più pensabile farne a meno. Il loro prezzo, poi, non è più da lungo tempo un freno:



"One laptop per child", un pc per ogni bambino (vedi HT 8). Questo è il progetto del Mit di Boston, che ha messo a punto un mini-computer portatile a basso costo per le scuole dei Paesi poveri.

con 300 euro oggi si porta a casa un netbook, stessa cifra per comprare un lettore di ebook, poco di più per un notebook. Parliamo all'incirca degli stessi soldi necessari per comprare i libri di testo di un anno di corso di scuola superiore. Perché quindi non pensare, come propone anche un documento del partito democratico americano, di mettere un lettore di ebook "in ogni zainetto"? E se non possono collegare il proprio apparecchio alla rete quando sono a casa, vorrà dire che i ragazzi lo faranno a scuola, in biblioteca o in uno dei molti luoghi dove ormai viene offerta una connessione gratuita. Gli editori però, che non muoiono dalla voglia di ripensare da capo il proprio business, fanno leva sull'arretratezza della scuola e della

dotazione di molte famiglie per difendere le sorti del caro vecchio libro di testo.

Gli editori stanno a guardare

"Sulla parola 'digitale' siamo già pronti", rassicura Michele Lessona, consigliere del gruppo Educativo dell'Aie (Associazione italiana editori) e presidente di DeAgostini scuola. "Abbiamo i pdf di tutti i nostri libri, vi si possono aggiungere collegamenti ipertestuali, e renderli scaricabili da internet non è un grosso problema". Ma Lessona avverte che il loro prezzo non crollerebbe. "I libri scolastici sono tra i più complessi e costosi da produrre, l'investimento iniziale è molto elevato. Produrre un corso di Geografia, completo di atlante, esercizionario e varie altre appendici, può costare anche 500.000 euro". Già, ma i costi di stampa, distribuzione, carta e magazzino verrebbero eliminati. Secondo Lessona questi non superano il 50% del prezzo. "E poi ovviamente c'è l'Iva, al 20%" (ma una direttiva Europea ancora da recepire l'ha appena abbassata al 4% come i libri cartacei). "Quindi se un manuale costa 20 euro il suo equivalente digitale non può costare meno di 12 euro, cioè il 50% più Iva". Lessona si interroga però anche sul senso di fornire materiali diversi dal libro di carta. "Una volta allegammo un cd-rom sbagliato a un libro di testo diffuso in 10.000 copie e ci arrivò una sola telefonata che segnalava l'errore, segno che il dischetto non lo guardava nessuno".

Quelli che ci credono

Ci sono editori che invece scommettono sul libro digitale, anche se non sempre concordano sulla definizione di ebook. Per Garmond, casa editrice il cui catalogo è composto esclusivamente da ebook, si tratta di pdf con qualco-

ANTONIO TOMBOLINI - SIMPLICISSIMUS

"Aspettando l'eboom"

Intervista ad Antonio Tombolini, esperto di editoria digitale, creatore di Simplicissimus book farm, azienda che vende lettori di ebook e fornisce servizi agli editori che vogliono convertire i loro titoli in formato digitale.



HT A che punto è l'ebook in Italia?

Gli editori hanno maturato l'idea che una transizione al digitale è inevitabile. Ma mettere in crisi un modello su cui hanno vissuto fino ad oggi è difficile.

HT Quanti lettori di ebook si vendono?

L'avvento della tecnologia e-ink è stato il punto di svolta e ha consentito di produrre strumenti che garantiscono una lettura prolungata e confortevole. Lo strumento quindi c'è, e che funzioni lo dimostra il caso del lettore Kindle di Amazon, ma

il traino principale sono i libri. Noi abbiamo venduto nel 2008 circa 3.800 lettori ebook in Italia in totale assenza di contenuti. La diffusione potrebbe impennarsi se le case editrici si decidessero a produrre libri nel formato giusto.

HT Esiste uno standard?

Si è costituito un consorzio tra tutti i maggiori player, Philips, Sony, Amazon, che ha portato alla messa a punto di un formato di archiviazione digitale dedicato ai libri con uno standard aperto, non proprietario. Oggi l'editore sa che convertendo

i suoi libri nel formato epub si ritrova un archivio digitale duraturo. Tutti i grandi gruppi stanno preparando senza troppo clamore i loro archivi epub e il bello è che si tratta di un formato trasversale: se voglio posso leggermelo anche sul telefonino oppure sul computer oltre che sull'ebook reader.

HT E la pirateria?

Come è successo per la musica, è un problema che gli editori si stanno creando da soli: la pirateria può solo essere stimolata dall'assenza di un'offerta legale a buon prezzo.

Lavagna interattiva fai-da-te

Le lavagne interattive come quella della foto accanto piacciono e sono ritenute utili, ma costano molto. Per il sempre ristretto budget di una scuola sono una spesa spesso proibitiva. Con un po' di fai-da-te, però, è possibile costruirne una a costi contenutissimi. Non sono richieste particolari competenze: potrebbe essere un progetto interessante per gli alunni di un istituto tecnico.

Le spiegazioni sul web

Il punto di riferimento è il sito johnnylee.net/projects/wii. Nel paragrafo "Low-Cost Multi-point Interactive Whiteboards Using the Wii mote", un brillante ingegnere spiega come costruirsi una lavagna interattiva usando il telecomando della wii (la console di Nintendo).

Ecco cosa serve

> Il wiimote, il telecomando della wii. Costo: circa 36 euro, basta il telecomando, la console non serve.

> Un pc con collegamento bluetooth, da collegare con il wiimote. Questa è la parte più delicata: in commercio esistono anche chiavette usb che sono trasponder bluetooth, ma a quanto pare non tutti gli adattatori sono supportati. Costo: 15-20 euro al massimo. Per ulteriori informazioni, reperire spiegazioni e driver: wiimoteproject.com.

> Un qualsiasi schermo. Per contenere ulteriormente i costi si può anche usare una parete bianca.

> Una penna a infrarossi fatta in casa con quattro componenti: una resistenza, un diodo infrarosso, un pulsante e una batteria. Si tratta

di materiali reperibili in negozi che vendono componenti elettronici oppure chiedendo a chi ripara televisori. Costo: meno di 5 euro. Per fare la penna servono inoltre un po' di filo, dello stagno, un saldatore e un po' di fantasia. Il sito infatti non dà indicazioni precise su come procedere. L'idea è saldare insieme i quattro componenti elencati e farsi

uno strumento pratico da tenere in mano, almeno quanto una qualunque penna o un telecomando. Al limite, si può pensare di acquistare uno di quei puntatori laser economici, aprirlo e sostituire il diodo laser con uno a infrarossi.

Fatta la penna non rimane altro che scaricare il software dal sito indicato ed eseguirlo.



sa in più. "Lo abbiamo scelto perché è un formato molto diffuso, il programma per leggerli si scarica gratuitamente dalla rete ed è facile da usare per i professori", spiega Paola Ricci di Garamond. "Per poter essere adottabili i nostri prodotti devono avere un codice Isbn e quindi presentarsi sotto forma di testi. Noi li integriamo con contenuti multimediali, che variano, anche nel numero, a seconda di quanto la materia si presta". Si scaricano dal sito al prezzo di 9,90 euro, ma le adozioni stentano a partire.

"Per noi è un investimento a lungo termine", dichiara Noa Carpignano di BBN, casa editrice che ha cominciato a scommettere sull'ebook nel 2007. "Non crediamo che basti mettere online il pdf di un testo per parlare di ebook, deve cambiare il nostro approccio ai manuali scolastici e anche il modo di venderli e fruirli". BBN vende non solo singole copie a chi le vuole acquistare, ma anche licenze



WEB

Sito ufficiale dell'Aie per leggere quali libri ha adottato la propria scuola: newcatalogo.adozioniaie.it/consultad/Index.cgi

Sito del governo che contiene un'interessante "Libreria digitale aperta": innovascuola.gov.it

d'uso a intere classi o scuole, come se si trattasse di un software. "Con la possibilità di avere forti sconti e licenze omaggio che la scuola può decidere di donare agli studenti in situazioni economicamente più

disagiate". Inoltre è possibile acquistare anche solo alcuni fascicoli di un manuale. "Il che", commenta Carpignano, "consente di ridurre ulteriormente i costi". Adozioni? Per il momento nessuna. *

Cambia tutto o forse nulla

Il passaggio al digitale nell'editoria scolastica non rappresenta solo un modo per abbassare il prezzo dei libri e alleggerire gli zaini degli alunni. È un cambiamento radicale che investe le infrastrutture scolastiche, la preparazione degli insegnanti, la partecipazione delle famiglie e potenzialmente il modo stesso di insegnare e di apprendere. Si tratta di un'evoluzione naturale e inevitabile, e la mancanza di un pc in ogni casa, considerata a oggi un freno alla diffusione di strumenti didattici digitali, sarà ben presto un problema da

affrontare comunque, indipendentemente dagli ebook. Nelle scuole italiane spesso manca l'infrastruttura tecnologica basilare e gli editori traccaggiano: non hanno voglia di affrettare i tempi, col rischio di alienarsi una golosa fetta di mercato. Il decreto sui libri digitali contiene un invito condivisibile, ma forse non delinea affatto una rivoluzione: la possibilità di scegliere libri in formato "misto" è una porta aperta a quanti vorranno continuare a produrre gli stessi manuali, mettendo in appendice qualche link in più.